

NUMERO 3
DICEMBRE 2016



kaos



•"Intervista al filosofo Umberto Galimberti" di Elisabetta Petraglia IIB	2
•"Intervista ai rappresentanti di istituto" di Alessandra Notari, Simona Andreozzi e Vanessa Clemente IIIA	6
•"Il referendum, quello che non sapevate" di Luigi Alfonso Vitolo IVD.....	11
•"Le dimissioni di Renzi" di Gianluca Cilenti.....	13
•"Nessun rivoluzionario muore invano" di Riccardo Galiano IIB.....	14
•"CAMPEAÕES" di G. Gorrasi, M. Marotta, A. Meo, G. Peduto, J. Petraglia.....	16
•"Grande successo per il nuovo centro commerciale di Fratte" Vittorio Vavuso IIIE.....	18
•"Quando la musica diventa letteratura" di Cecilia Gargiulo VD.....	20
•"Il Criminal Profiling" di Ludovica Giordano IIIA....	23
•"Trotula di Ruggiero" di Stefano Greco IIE.....	26
•"Adolescenti, occhiali e non solo" di Maria Chiara Piscopo IE.....	28
•"Generazione di fenomeni" di Annalisa Damiano, Alfonso Romano, Arianna Roscigno IIIE.....	30
•"La libertà è in un libro" di Gaia Izzo IE.....	33
•"Il boss delle cerimonie" di Anna Borrasi VB.....	34
•"Pensieri" di ANVIL.....	36

Copertina di Eleonora Meriani IID

Controcopertina di Renato Perna IVD

INTERVISTA AL FILOSOFO UMBERTO GALIMBERTI

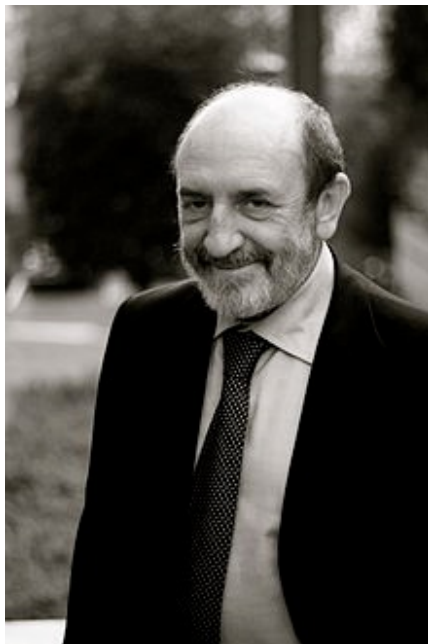


Elisabetta Petraglia IIB

L'Istituto Torquato Tasso ha avuto l'onore di ospitare un grande filosofo di fama nazionale e noi ragazzi del giornalino KAOS abbiamo avuto l'opportunità di parlargli e fargli alcune domande.

•Come può l'uomo cambiare, migliorare il proprio comportamento, in cosa può sperare?

L'idea di migliorare è una mentalità che deriva dalla cultura cristiana secondo cui, se la situazione attuale è negativa, se ne può uscire. Basta cambiare cultura e l'idea di miglioramento non c'è. Considerando l'uomo non abituato al "mondo" attuale, forse l'uomo pre-tecnologico stava meglio di noi, aveva più relazioni sociali, era meno dipendente dalle macchine però quella società ormai è finita, adesso le macchine ci sono e che l'uomo



possa governarle è un po' difficile.

•Qual è la domanda da porre a se stessi?

Chi sono e quanto amo, perché l'unica cosa positiva che vedo in questo mondo è l'amore, almeno nell'amore non c'è tecnica ed è l'unica dimensione

non vincolata da questa.

- Come può la filosofia incidere sulla vita di un adolescente?

Se gli insegna ad essere critico rispetto alle opinioni correnti, cioè quelle più diffuse, quelle a cui tutti abboccano e che tutti credono come vere. Già da bambini si nasce con una serie di 'perché', quindi si è già filosofi. Poi la filosofia non è un sapere, è un atteggiamento, e se questo atteggiamento di critica dell'esistente prosegue, allora abbiamo delle persone che svegliano le altre persone addormentate negli stati ipnotici o nelle parole correnti e quindi bisogna esser filosofi, a prescindere dalla professione di filosofi.

- Quali potrebbero essere le conseguenze del dominio della tecnica sull'uomo e perché l'uomo non è in grado di arginare questo fenomeno?

Le conseguenze sarebbero la dominazione della tecnica sui comportamenti umani e noi non possiamo "invertire la rotta" per la semplice ragione che con che cosa ci opponiamo alla tecnica, che può, al punto di impedire ad

essa di fare ciò che può? Ad esempio la tecnica fa accadere ciò che la morale proibirebbe e sotto questo profilo nessuno può controllare la tecnica, se c'è si vede e questa determina anche le modalità della nostra convivenza; ha già cambiato le modalità della nostra comunicazione, una volta ci si incontrava nel bar e si aveva un rapporto corpo a corpo, la stessa sessualità è cambiata, è diventata pornografia virtuale che è meno impegnativa di un corpo a corpo reale.

- Secondo lei ci riprenderemo dal nichilismo?

Penso di no, ma non perché non siete capaci di riprendervi dal nichilismo, ma perché siete occidentali e l'Occidente prima o poi tramonterà poiché troppo squilibrato rispetto alla distribuzione della ricchezza dei popoli. Non c'è salvezza. Come diceva Bukowski "il capitalismo ha soppresso il comunismo? Bene, ora il capitalismo divora se stesso perché è un sistema così sproporzionato nella distribuzione della ricchezza che nessun sistema così sbilanciato potrà restare in piedi a lungo.

•Infine, quale consiglio sente di rivolgere a noi giovani per non essere sconfitti dal tecnicismo o travolti dalle invadenti tecnologie? Siamo ancora in tempo?

Prendetevi cura delle vostre parti irrazionali. L'irrazionale è l'unica riserva antropologica che abbiamo perché la razionalità è stata sequestrata dalla tecnica e limitata la funzionalità e la produttività, la parte irrazionale invece è ancora il luogo in cui

l'uomo custodisce se stesso e questa parte irrazionale comprende la fede, la poesia, la fantasia, l'immaginazione, l'amore e tutte queste figure che non domineranno il mondo perché la tecnica è più forte di queste figure ma consentono all'uomo di sentirsi ancora tale all'interno di uno scenario governato dalla razionalità tecnica.



INTERVISTA AI RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO

Alessandra Notari, Simona

Andreozzi, Vanessa Clemente IIA



1) Quali sono le motivazioni che ti hanno spinto a candidarti?

Massimo Leone: “L’amore e l’affetto nei confronti della mia scuola.”

Manuel Salsano : “Io sono sempre stato impegnato nella mia scuola, in quanto ho partecipato ai comitati studenteschi sin da piccolo, dal primo biennio. Quindi appena ho avuto l’occasione di poter, oltre che confrontarmi, dare una mano in più, sono stato lieto di poterlo fare.”

Raffaele Grimaldi: “Cercare di cambiare la situazione e renderla il più positiva possibile, dare un nostro contributo per migliorare sempre il nostro liceo.”

Adele Citro: “La politica studentesca che mi ha sempre

fatta crescere, l’amore verso la scuola e gli studenti, e per spronare qualunque persona a dire la propria, come ho sempre fatto io dal primo anno.”

2) Qual è la prima cosa che cambieresti in questa scuola?

Raffaele: “L’organizzazione che c’è all’interno del nostro istituto tra preside, corpo studentesco e corpo docenti; andrebbe revisionato o totalmente cambiato.”

Adele: “Assolutamente l’organizzazione del collettivo studentesco, in quanto è la parola degli studenti, soprattutto di quelli più attivi nella scuola. Noi siamo un piccolo Stato che deve interagire con la scuola, i docenti e la dirigenza. Inoltre i rappresentati senza gli studenti non sono nessuno.”

3) Qual è stata la prima volta che hai pensato di candidarti?

Massimo: "In seconda superiore ho iniziato a preoccuparmi delle problematiche della mia scuola e dei miei-chiarisco compagni scolastici. Ho cominciato a pensarci concretamente alla fine del terzo anno quando il signor Meriani me lo ha proposto. Grazie papà!"

Manuel: "Sin dal primo mese del primo anno, già sapevo che sarebbe stato il mio destino, o almeno mi sarei impegnato per diventarlo. Infatti ho ancora a casa le presentazioni dei rappresentanti di quando ero in primo perché volevo prendere spunto per il futuro."

Raffaele: "L'ho pensato verso la fine del terzo anno, ma concretamente soltanto nell'estate successiva al terzo anno, quando me lo hanno proposto Leone e questa signorina con i capelli scambiati e ho pensato fosse un ottimo motivo per mettersi in gioco."

Adele: "Precisamente il secondo anno quando ho cominciato a

far parte del collettivo studentesco, dove mi ero resa conto che non funzionasse bene e che il biennio non fosse ascoltato. Infatti uno dei miei obiettivi principali è dare voce al biennio che è costantemente intimorito e molto spesso viene sottovalutato."

4) Cosa ne pensi dei tuoi colleghi?

-risate varie-

Massimo: "Il "fascistone" alla mia destra (Manuel) è una persona molto in gamba a livello giuridico e burocratico e che crede nei propri ideali. "Rafilone" (Raffaele) è un bravo ragazzo, serio e molto garbato, anzi forse il più garbato di tutta la comitiva. "Power ranger" (Adele) è una sorella e non posso aggiungere altro."

Manuel: "Massimuccio è uno buono, nel senso che è un bravo ragazzo e una persona con cui mi piace collaborare, è riflessivo quando serve; stessa cosa per Raffaele. Quando mi dissero che volevano candidare Raffaele nella nostra lista, non lo conoscevo, ma poi incontrarlo

mi ha fatto molto piacere. Sono soddisfatto di come siano andate le cose. Adele oggettivamente è colei che si impegna di più di tutti noi, ma per quanto riguarda il lato caratteriale è pessima.”

Raffaele: “Partendo da Leone: è una persona molto capace e a modo e sa prendere le giuste decisioni. Per quanto riguarda SalZano, -preferisco chiamarlo con la “z” perché la “s” non mi piace-, anche lui è molto capace, molto fermo sui suoi punti, anche quando Adele gli fa una “ramanzina” lui mantiene sempre i suoi ideali. Citro, come ha detto Manuel, è la persona che ha più voglia di fare di tutti noi. Si sente molto vicina alla componente studentesca, ed è sicuramente un pregio.”

Adele: “I miei colleghi di lista sono ragazzi con molte buone prospettive. Massimo, come ha detto lui, è mio fratello ed è molto capace, bravo a moderare e comunicare, che sono compiti fondamentali di un rappresentante. Per quanto riguarda Salsano, ci chiamano cane e gatto (io sono il cane e lui

il gatto), lo adoro nonostante le molte discussioni durante l’anno, che però ci hanno portato sempre a conclusioni positive. Raffaele è il nuovo nella rappresentanza, come lo sono io, stiamo collaborando bene ed è il più gentile di tutti noi.

5) Cosa non vi è piaciuto riguardo le elezioni di quest’anno?

Adele: “La superficialità dei ragazzi che non erano presenti durante i giorni di sit-in a scuola. Non è stato fatto apposta farlo prima delle elezioni, ma era un’esigenza legata al momento, che ha portato a conclusioni proficue, come l’inizio dei lavori nel cortile, nei bagni e in palestra.”

6) Cosa ne pensi del lavoro dei tuoi predecessori?

Raffaele: £Sicuramente hanno fatto un grandissimo lavoro, ci hanno lasciato la scuola in una condizione molto più che dignitosa. Tutti noi abbiamo ripreso progetti che avevano iniziato gli anni passati. Una persona che ho sempre stimato

è stata Meriani, per l'approccio che ha avuto con il corpo studentesco, la sua personalità si ritrova oggi in Adele. Poi hanno reso la scuola in una posizione tale che noi potessimo recuperarla più facilmente e senza eventuali problemi che non si sono appunto presentati."

7) Questo è il tuo ultimo anno al liceo T. Tasso, ci parli della tua esperienza?

Manuel: "È stata un'esperienza un po' travagliata, i primi anni non li ho vissuti in maniera eccezionale, proprio per l'impegno scolastico. Gli ultimi anni, invece, sia per organizzazione e sia per quanto riguarda il livello scolastico, sono riuscito ad organizzarmi meglio, e sono contento di come siano andate le cose."

8) Cosa ti piace dell'essere rappresentante di istituto?

Massimo: "Premetto che questa non era la domanda che volevo, ma volevo quella di Salsano. Ci sono dei vantaggi, che però non posso dire, se no sminuisce il ruolo di rappresentante di

istituto, però sicuramente adoro rappresentare la mia scuola ed interessarmi dei problemi che accomunano 618 persone."

9) Quali sono i punti che volete portare a termine nel vostro programma?

Adele: "Oltre risanare la frammentazione che abbiamo avuto a livello studentesco e organizzare un comitato studentesco molto attivo all'interno della nostra scuola, abbiamo già premesso in campagna elettorale i punti di lista: quote di autonomia, vorremmo giungere ad una conclusione che metta d'accordo tutti gli studenti della nostra scuola; la lega sportiva, organizzare a partire da Gennaio determinati tornei organizzati a scuola, che possono anche avere un auto finanziamento; aula autogestita, aprire all'interno della scuola un'aula che è già stata autorizzata, disponibile tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì, per gli studenti e per il comitato studentesco, e abbiamo intenzione anche di proporre altre; "Tassosdosdeto", in cui si

promette di creare eventi alternativi oltre alle feste del Bogart, per incrementare l'attivismo studentesco anche fuori dalla scuola."

10) Come credi sarà il Tasso fra 5 anni?

Massimo: "Lo vedo accorpato; la vedo male, è una visione pessimistica. Le iscrizioni caleranno, non stiamo avendo una buona faccia."

11) Descrivete la vostra lista con un film!

Massimo: "Vorrei dire la "carica dei 101" però siamo quattro. "I fantastici 4" è una cafonata però ci sta. Anzi no, scelgo "Pulp Fiction": Salsano è John Travolta, Adele è Uma Thurman, io sono il capo, quello nero che non si vede mai, e Raffaele è Bruce Willis, quello pelato."

Raffaele: "Un film alla vostra portata: "Titanic". Io sono Jack e Salsano è Rose. Oppure "Arancia meccanica" in cui ci sono 5 persone, ed ognuno viene chiamato con un appellativo che è in realtà un colore, sono fuori

di testa, e inizialmente nessuno si fida l'uno dell'altro, poi iniziano ad instaurare un rapporto molto solido. Alla fine si uccidono tutti, ma speriamo non succeda la stessa cosa anche con noi."

Manuel: "I "Teletubbies", in cui io sono Po, Adele è Laa-Laa, Massimo è Tinky-Winky e Raffaele è Dipsy. "

12) Infine, cosa vuoi dire a tutti gli studenti?

Massimo: "Siate sempre ben fissati sui vostri obiettivi, che siano comuni o singoli, non abbandonate mai le vostre priorità E basta. Pace."

Adele: "Siamo ragazzi aperti ad ogni richiesta, discussione, dubbio, a qualsiasi cosa. Grazie per averci votato. Siamo onorati di rappresentarvi. Siamo qui per voi."

IL REFERENDUM: QUELLO CHE NON SAPEVATE

*Novembre: il mese dei conclavi, delle auto e
degli ippodromi*



Luigi Alfonso Vitolo IVD

Nelle settimane che hanno preceduto il Referendum del 4 dicembre, i palinsesti televisivi sono diventati proprietà privata di giornalisti e presentatori, intenti a riversare nei loro talk show e nelle loro “maratone” dati su dati riguardo alle preferenze degli italiani sulla riforma costituzionale.

La pubblicazione degli ultimi sondaggi risale a venerdì 18 novembre, in conformità alla legge n.28/2000, nota anche come legge sulla “par condicio”, la quale prevede che “nei quindici giorni precedenti la data delle votazioni è vietato rendere pubblici i risultati dei sondaggi sull’esito delle elezioni”. Alla base della legge il timore che gli elettori possano essere influenzati dalla proposta in vantaggio oppure che, considerando certo l’esito delle votazioni, non si rechino alle urne. Motivazioni valide, ma

evidentemente non da tutti condivise. E, così, fatta la legge, trovato l’inganno. I siti web non si sono arresi e, con abili stratagemmi, hanno continuato a fornire dati agli Italiani.

Dal 19 novembre, in concomitanza con il Referendum sono misteriosamente comparsi sondaggi da conclavi, aziende automobilistiche e corse clandestine di cavalli.

Sul fronte religioso, negli ultimi giorni di novembre i cardinali hanno avuto un serrato dibattito riguardo la riforma del concilio ecumenico fiorentino: la disputa vedeva coinvolti i cardinali contrari alla riforma, devoti a San Norberto, e quelli favorevoli, devoti a San Simplicio. Fino a poco tempo fa il fronte del “no” poteva vantare l’appoggio di 3 o 4 cardinali in più rispetto a quello del “sì”.

In campo automobilistico, nello stesso periodo, si sono

fronteggiate due strategie di mercato: l'old board ed il new board. L'old board, sostenuto dai marchi Saablini, Silfiat, e Bugarilli, appariva in vantaggio sul new board, capeggiato da Renzault e Alfabetta: 53% contro 47%.

Il 2 dicembre, infine, nell'ippodromo "du Deuxième Doigt" ha avuto luogo la prima tappa del tour di corse clandestine 2016/2017, che ha visto opposta la scuderia "Assemblage Heteroclite" alla scuderia "Truie Blesée". La scuderia "Assemblage

Heteroclite", guidata dal cavallo Bastian Contrario, si è aggiudicata la prima gara, vincendo di 4 lunghezze sul cavallo che annuisce continuamente della scuderia "Truie Blesée".

Tutti i risultati sono aggiornati al 3 dicembre; da questa data in poi, stranamente, non è stato divulgato più alcun dato. Chi vincerà? San Norberto o San Semplicio? Old board o New Board? Assemblage Heteroclite o Truie Blesée?

Gli Italiani attendono.

LE DIMISSIONI DI RENZI

Il futuro della carriera politica di Renzi



di Gianluca Cilenti

Renzi, quando entrò in politica, era molto amato dal popolo per le sue idee e per come le voleva attuare. Col passare del tempo, però, non è stato più apprezzato, in quanto non soddisfaceva più le aspettative iniziali.

Di Renzi, mi ha colpito l'ultimo periodo della attività politica, durante il quale, in vista del referendum, disse che se avesse vinto il no si sarebbe dimesso dalla carica di premier e avrebbe posto fine alla sua carriera politica. Nella sua opinione, il no sarebbe stato un segnale che l'Italia non voleva essere salvata. Nel tempo, inoltre, ha cercato di fare marcia indietro rispetto alla sua posizione iniziale, rispondendo in modo evasivo alle domande su una possibile sconfitta.

Dopo la vittoria del no al referendum, si è trovato con le spalle al muro e ha dovuto mantenere quanto aveva detto,



dando le dimissioni. Secondo il mio parere, però, non è ancora finita qui, perché si è lasciata aperta la possibilità, come capo del suo partito, di potersi muovere con una certa libertà per poter vincere le prossime elezioni. In tal modo, è come se fosse uscito dalla finestra per poter entrare dalla porta principale.

"NESSUN RIVOLUZIONARIO MUORE INVANO"*

Castro: la vita e la rivoluzione



di Riccardo Galiano IIIB

Tra le figure più emblematiche del XX secolo, una posizione di rilievo spetta sicuramente a Fidel Alejandro Castro Ruz, garante della libertà dei popoli per alcuni, spietato dittatore per altri.

Nasce il 13 agosto 1926 a Biran, da una benestante famiglia di coltivatori di canne da zucchero. Viene educato dai gesuiti e in seguito si laurea in legge all'università de L'Avana. Già negli anni immediatamente successivi si interessa molto di politica e decide di parteciparvi attivamente. Si avvicina così alle file dell'opposizione del dittatore Fulgencio Batista. Nel 1953 guida l'assalto alla caserma Moncada a Cuba, dirigendosi con un convoglio di 160 automobili piene di cubani in cerca di libertà verso l'edificio, dal quale avrebbe dovuto convincere l'intero paese a sollevarsi contro la dittatura,

grazie alle potenti stazioni radio di cui disponeva la caserma. Tuttavia i ribelli sono mal equipaggiati e, una volta giunti davanti alla struttura, dopo aver sparato pochi colpi con i loro antiquati fucili da caccia, vengono portati in prigione dall'esercito. Metà di loro sono torturati a morte e in particolare Fidel viene condannato a 15 anni di carcere. Durante il processo, essendo egli stesso un avvocato, si difenderà da solo, pronunciando un'arringa poi divenuta famosa: la storia mi assolverà.

Nel 1955 Castro, insieme ad altri dissidenti politici, viene rilasciato in seguito alle petizioni da parte delle madri dei prigionieri e di molti intellettuali cubani. Si reca in esilio in Messico per poi tornare clandestinamente in patria. Insieme ad altri rivoluzionari, tra cui Ernesto "Che" Guevara e il fratello Raul

Castro, si ritira sulle montagne della Sierra Maestra, da dove inizia un incessante opera di guerriglia ai danni della dittatura di Batista.

Nel 1959 esce vittorioso da uno scontro con le forze governative nonostante l'inferiorità

numerica ed entra alla testa di un corteo trionfale all'Avana. L'immagine di Castro sul carro armato alle porte dell'Avana è una delle immagini simbolo del secolo breve.

È l'inizio del regime socialista che dura tutt'ora, avverso sia agli americani sia, durante gli anni dell'Urss, ai rigidi conservatori sovietici del Cremlino.

Negli anni '60 la piccola nazione di Cuba, che fino ad allora era solo un nome esotico alle orecchie di gran parte degli occidentali, si ritrovò più volte al centro del mondo: nel 1961 a causa dell'invasione di alcuni esuli guidati dagli americani nella Baia dei Porci e nel 1962 a causa della crisi dei missili con gli USA, giorni in cui il mondo credette di essere sull'orlo della terza guerra mondiale.

Il carisma di Castro e la sua figura diventeranno ben presto

un punto di riferimento per gran parte dei leader del Sudamerica, intenzionati anche loro a combattere per l'indipendenza dalla nazione americana. Tuttavia non bisogna lasciarsi alle spalle le violazioni dei diritti umani commessi dal suo regime (come le torture o le fucilazioni degli oppositori) ricordati anche in un tweet dal neo presidente americano Donald Trump, forse più per orgoglio nazionalistico che per amor del vero.

Castro è alla guida del paese fino al 2006, quando è costretto a lasciare la leadership, a causa dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute, in mano al fratello, che nella notte del 25 novembre 2016 ne annuncia la morte ai giornali e alle televisioni di tutto il mondo.

CAMPEAÕES

Un sogno finito troppo presto

di G. Gorrasi, M. Marotta, A.
Meo, G. Peduto, J. Petraglia



“Signorina, il volo LaMia 2933 è in avaria totale, guasto elettrico totale, senza carburante”, queste le ultime parole del pilota prima della tragedia, una tragedia evitabile, con 71 vittime tra cui un’intera squadra di calcio brasiliana, in viaggio verso l’attesissima finale della Copa Sudamericana: la Chapecoense, squadra di Chapecò, città del sud del Brasile, che in pochi anni è arrivata alla massima serie del campionato brasiliano con un’emozionante scalata iniziata nel 2009, dalla serie D. Il sogno dei tifosi sembrava aver raggiunto il suo apice ma, a sorpresa, la squadra riesce ad arrivare fino alla finale della Copa Sudamericana contro l’Atletico Nacional. La partita era programmata per il 7 Dicembre a Medellin, ma la squadra è stata coinvolta in un terribile incidente aereo. Riviviamo quei momenti. La sera del 28 Novembre, all’aeroporto di San

Paolo (Brasile), i calciatori, i tecnici e i dirigenti della Chapecoense si imbarcano, insieme a diversi giornalisti, ai piloti e allo staff di bordo per un totale di 81 persone, su un aereo di piccola portata con destinazione la città di Medellin. Qui si presenta il primo mistero: come mai è stato scelto un aereo così piccolo e insicuro per un viaggio internazionale di questa importanza? Questa domanda non ha avuto ancora una risposta né dalla compagnia aerea né dalla società. L’aereo, partito con circa 1 ora di ritardo, aveva in programma due scali, ma per cercare di rispettare i tempi, i piloti decisero di evitare il secondo scalo, che doveva essere uno scalo per rifornirsi di carburante. Verso le ore 2.30 della notte (ore italiane), dopo un avviso da parte del pilota alla torre di comando di Medellin, affermando che a bordo si presentavano problemi al

sistema elettronico, l'aereo scompare dai radar e si procede alla sua ricerca. Dopo circa 2 ore la polizia assiste ad una tragica scena: decine di cadaveri, sparsi tra i rottami di quel che restava dell'aereo. Solo 6 sono stati i sopravvissuti, trasportati d'urgenza all'ospedale in prognosi riservata. Entrambe le scatole nere dell'aereo sono state ritrovate e la magistratura sta seguendo la pista della

mancanza di carburante. Una tragedia quindi evitabile se solo si fosse fatto il secondo scalo. Per rendere omaggio alla squadra i calciatori dell'Atlético Nacional hanno rifiutato al titolo di campioni, cedendolo ad honorem alla Chapecoense rendendoli CAMPEÕES a vita. Ora e per sempre FORÇA CHAPE!



GRANDE SUCCESSO PER IL NUOVO CENTRO COMMERCIALE DI FRATTE

Dalle pregiate ex Manifatture Cotoniere Meridionali al centro

commerciale "Le Cotoniere"

di Vittorio Vavuso IIIE



Presentato il due dicembre al Circolo Canottieri di Salerno ed inaugurato il sei dicembre, il nuovo centro commerciale Le Cotoniere, simbolo del più grande investimento privato del Mezzogiorno. Ammonta infatti, a 140 milioni di euro, l'importo finanziato dall' imprenditore Gianni Lettieri, proprietario del complesso delle ex Manifatture Cotoniere Meridionali. Il nuovo Centro Commerciale consta di quarantaduemila metri quadrati di gallerie, cento negozi distribuiti su tre livelli, un'area di parcheggio per 2.200 auto su sette livelli, diciottomila metri quadrati di verde pubblico, una piazza di cinquemila metri quadrati. Esso offre alla cittadinanza non solo la possibilità di fare acquisti, ma anche una vastità di spazi aperti, dove dedicarsi qualche momento di relax e allontanamento dallo stress cittadino. Il centro inoltre, ha

dato la possibilità a circa mille persone di trovare un lavoro, tra addetti alla sicurezza, alla pulizia, commessi e responsabili amministrativi. Tra i cento negozi presenti nella struttura, troviamo marchi nazionali come: Benetton, McDonald, H&M, Cioccolatitaliani, Alcott, Conad, Mondadori, Ovs, Zuiki, Original Marines e tanti altri. Gli spazi sono stati inaugurati dalle autorità il cinque dicembre alle ore 17,30 alla presenza del Governatore della Campania, Vincenzo De Luca, il Sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli e l'attrice Serena Autieri, quale madrina dell'evento. L'apertura al pubblico invece, è avvenuta il sei dicembre e dall'inaugurazione ai giorni seguenti si sono registrate migliaia e migliaia di presenze che hanno generato non pochi problemi alla viabilità. Si sono registrate file di dieci chilometri,

impegnando varie unità di vigili urbani giunti sul luogo per evitare il “peggio”. Molte le critiche, ma soprattutto le lamentele dei residenti della zona che in pochi giorni si sono visti costretti a restare in casa per non rimanere bloccati nel traffico per ore, senza considerare il senso di inciviltà di coloro che non sapendo dove parcheggiare hanno posteggiato le proprie auto, laddove c’era posto e cioè lungo la strada, davanti a divieti di sosta o addirittura nei pressi degli svincoli, creando non pochi disagi. Pronti a combattere l’insensibilità civica, la nostra polizia municipale è stata costretta ad applicare sanzioni salatissime, ma le code non sono mancate neanche all’interno del centro commerciale, infatti molti

negozi sono stati presi d’assalto fin dal giorno dell’inaugurazione, con code di acquirenti disposti a tutto pur di cogliere l’occasione, soprattutto in vista dell’avvicinarsi delle festività. Si stima che l’afflusso di visitatori sarà costante per tutto il periodo natalizio causando motivi di piacere per gli amanti dello shopping, ma anche di dispiacere per i residenti che reputano insopportabile la situazione di viabilità e chiedono aiuto alle autorità competenti. E’ da considerare inoltre, che il centro commerciale si trova purtroppo in una zona dove giungono non solo possibili visitatori dello stesso, ma anche i tanti curiosi di vedere le nuove Luci d’Artista di Salerno.

QUANDO LA MUSICA DIVENTA LETTERATURA... ED E' DA PREMIO NOBEL

La musica dentro



di Cecilia Gargiulo VD

Lo scorso 13 Ottobre è stato assegnato il premio Nobel per la Letteratura a Bob Dylan per aver creato "una nuova espressione poetica nell'ambito della tradizione della grande canzone americana".

Lo ha comunicato il Comitato dei Nobel a Stoccolma, l'annuncio è stato accolto dal boato dei presenti in sala. Dylan era stato indicato come meritevole di tale onorificenza già nel 1996 ma, seppure vent'anni dopo, in pochi avevano previsto che il comitato potesse decidere di estendere il prestigioso riconoscimento a un genere come la musica 'folk rock'. Eppure il cantautore riesce a sorprendere ancora una volta e, primo americano dai tempi di Toni Morrison, conquista il Nobel, inserendo il suo nome tra quelli di Saul Bellow, John Steinbeck e Ernest Hemingway.

È così che a Robert Allen Zimmerman, nato a Duluth il 24 maggio del 1941, va la riconoscenza di aver elevato la musica a forma poetica contemporanea, attraverso l'influenza che le sue canzoni e i suoi testi hanno avuto in tutto il mondo.

Dopotutto Dylan la storia della musica l'ha plasmata davvero e con scelte sorprendenti: partendo dal folk, di cui resta il simbolo ancora oggi, per poi virare, con un'imprevedibile svolta elettrica negli anni '60, fino al recente approdo agli spot pubblicitari. Nonostante le critiche, Bob Dylan resta un artista amato e il pubblico ancora entusiasta partecipa in massa a tutti i suoi concerti.

Resta un gigante della cultura degli ultimi cinquant'anni e tra i molti riconoscimenti che sono stati conferiti a Dylan vanno menzionati il Grammy Award

alla carriera nel 1991, il Polar Music Prize – ritenuto da alcuni l'equivalente del premio Nobel in campo musicale – nel 2000, il Premio Oscar nel 2001, per la canzone Things Have Changed, dalla colonna sonora del film Wonder Boys, per la quale si è aggiudicato anche il Golden Globe, il Premio Pulitzer nel 2008, per "il potere poetico delle sue canzoni", la National Medal of Arts nel 2009 e la Presidential Medal of Freedom nel 2012.

Come è stato per gran parte della sua carriera, qualcuno ha storto il naso alla notizia, ma in molti non hanno avuto nulla da ridire, trovando l'assegnazione del premio giusta.

“ Il Nobel assegnato a Dylan non è solo un premio al più grande scrittore di canzoni di tutti i tempi ma anche il riconoscimento definitivo che le canzoni fanno parte a pieno titolo della letteratura di oggi e possono raccontare, alla pari della scrittura, del cinema e del teatro, il mondo e le storie degli uomini”, dice Francesco De Gregori, appoggiato anche da Francesco Guccini, che dichiara "Sono molto contento che il

valore della canzone sia stato riconosciuto a livello internazionale e sia degno di un premio importante come il Nobel. Oggi, finalmente, è a tutti gli effetti una forma d'arte parificata a quella letteraria”.

A criticare la scelta di Stoccolma, interviene lo scrittore scozzese Irvine Welsh, sostenendo che la musica e la letteratura non possano essere messe sullo stesso piano e in Italia Alessandro Baricco, chiedendosi quale sia il ruolo di Dylan nella letteratura.

Il Nobel, però, è passato in secondo piano da quando Bob Dylan ha fatto ulteriormente parlare di sé, guadagnandosi il soprannome di Snob Dylan. Il cantautore non prende parte a nessuna cerimonia, non importa che ad invitarlo sia l'Accademia svedese, per consegnargli il suo premio alla serata del 10 dicembre, o l'ex-presidente Obama che voleva rendere omaggio a lui e agli altri premiati Usa.

Nonostante l'artista abbia indicato pubblicamente di essere onorato per avere ricevuto il premio Nobel, egli non ha in programma di andare

a ritirarlo. Qualcuno ha ritenuto questo comportamento come irrispettoso, ma l'artista non si scompone e incarica la collega Patti Smith di partecipare alla cerimonia di presentazione, interpretando una delle canzoni più famose di Dylan, "A hard rain's a-gonna fall". Dopo la performance della rock-star, verrà letto un discorso rigorosamente scritto dal vincitore, ma nessuno riceverà materialmente il premio al posto del cantautore. Si ignora, però, quando Dylan pronuncerà il discorso di accettazione: per ricevere il Nobel è infatti necessario pronunciarlo entro sei mesi dalla premiazione.

A prescindere da tutte le critiche

che l'artista sta ricevendo, bisogna ammettere che in un modo o nell'altro egli è riuscito a trasmettere attraverso le sue parole un messaggio ritenuto tanto importante, da dover essere premiato. Ma in fondo, Bob Dylan non ha fatto altro che confermare quanto aveva già detto nel sopraccitato brano, "A Hard Rain's A-gonna Fall":

"...And I'll tell it and think it and speak it and breathe it
And reflect it from the mountain
so all souls can see it"

"e lo dirò, lo penserò, lo pronuncerò, lo respirerò,
e lo rifletterò su una montagna
così che tutte le anime possano vederlo"

IL CRIMINAL PROFILING *UACV e BAU a confronto*



di Ludovica Giordano IIIA

Com'è giusto che sia, vi starete chiedendo cosa sia il criminal profiling. Dunque, il criminal profiling o profilazione criminale, in parole povere, è uno strumento investigativo ideato allo scopo di aiutare gli investigatori a ideare un profilo psicologico di un criminale del quale non si conosce l'identità, sulla base della natura del reato e delle sue modalità di esecuzione. Non sto qui a descrivere tutte le modalità del profiling ma penso che tutti voi, o almeno la maggior parte, conoscano film come "Il silenzio degli innocenti" e serie tv quali "Criminal Minds", "Law & Order", "Criminal Intent" ... e via dicendo, le quali sono un ottimo esempio su tutto ciò che gli riguarda. Sono riconosciuti due approcci fondamentali allo studio del profilo criminale: il modello dell'FBI e il modello di Liverpool. Il primo nasce verso la

fine degli anni '70 presso la Behavioral Science Unit di Quantico, in Virginia e il lavoro di questa sezione porta alla classificazione degli autori di omicidio (organizzato/disorganizzato) e allo sviluppo del Violent Criminal Apprehension Program (VICAP) e si distingue in quattro fasi. Il secondo invece, è stato elaborato da Canter alla fine degli anni '90 e a differenza del primo, basa la stesura del profilo su cinque punti fondamentali. Per tutti gli appassionati del settore è bene sapere che un reparto speciale della Polizia si occupa di tutto questo. È un servizio della Polizia scientifica chiamato UACV (Unità di Analisi del Crimine Violento), specializzato nell'analisi del crimine violento, fondato nel 1994 dall'attuale capo della Polizia, Prefetto Gianni De Gennaro, all'epoca Direttore

Centrale della Polizia Criminale, a causa dell'aumento di omicidi seriali o senza apparente movente. Dopo un lungo lavoro di ricerca, analisi e confronto con equivalenti strutture di polizia straniera, quali FBI, Metropolitan Police e National Crime Faculty, da parte della Sezione Indagini Speciali, cioè l'Ufficio del Servizio di Polizia Scientifica, veniva inizialmente suddivisa in quattro settori specialistici: Esame della Scena del Crimine, Analisi della Scena del Crimine, Analisi delle Informazioni e Analisi del Comportamento. L' UACV si avvale di un sistema informativo chiamato SASC, il quale mette in relazione i dati acquisiti durante vari sopralluoghi e riguardanti casi di crimini riconducibili ad un unico autore. Un simile sistema informativo è usato dal BAU, Behavioral Analysis Unit, il VICAP. Le due unità svolgono le medesime attività, con la differenza che nel BAU, le informazioni che vengono date alla Polizia e ai vari investigatori, non sono fornite dai Profiler, posizione che nell'FBI non esiste. Questo conduce analisi dettagliate dei crimini al fine di

fornire: analisi della criminalità, profili di delinquenti, analisi delle minacce e molto altro ancora. E' divisa in 5 nuove categorie quali: 1-Antiterrorismo / Arson / Bombardamento, 2-Minacce / Cyber / Crimine / corruzione pubblica, 3- crimini contro i bambini, 4-Crimini contro Adulti e 5 (ricerca, strategia, e l'istruzione). La maggior parte delle persone purtroppo non crede a questi fantomatici profili, nonostante ciò, però, vengono "utilizzati". La fiducia del pubblico sta andando via via aumentano grazie alle serie tv sopra citate e inoltre nel 2006 fu trasmesso su Rai 3 un programma intitolato col nome della sezione, scritto in collaborazione con la Polizia Scientifica, trattando casi di omicidi reali. In fine quindi dobbiamo solo ringraziare lo sviluppo tecnologico, che negli ultimi anni è riuscito a far luce su molti aspetti riguardo questo ambito, a noi ancora ignoti. criminalità, profili di delinquenti, analisi delle minacce e molto altro ancora. E' divisa in 5 nuove categorie quali: 1-Antiterrorismo / Arson / Bombardamento, 2-Minacce / Cyber / Crimine /

corruzione pubblica, 3- crimini contro i bambini, 4-Crimini contro Adulti e 5 (ricerca, strategia, e l'istruzione). La maggior parte delle persone purtroppo non crede a questi fantomatici profili, nonostante ciò, però, vengono “utilizzati”. La fiducia del pubblico sta andando via via aumentando grazie alle serie tv sopra citate e inoltre nel 2006 fu trasmesso su Rai 3 un programma intitolato col nome della sezione, scritto in collaborazione con la Polizia Scientifica, trattando casi di omicidi reali. In fine quindi dobbiamo solo ringraziare lo

sviluppo tecnologico, che negli ultimi anni è riuscito a far luce su molti aspetti riguardo questo ambito, a noi ancora ignoti.



TROTULA DE RUGGIERO

La donna che stupì il Medioevo



di Stefano Greco IIE

sono varie attestazioni che si riferiscono a lei.

Trotula ebbe molte idee innovative per l'epoca: infatti considerava la prevenzione come l'aspetto principale della medicina e che l'alimentazione equilibrata, l'igiene e l'attività fisica fossero elementi fondamentali per la salute.

Ci sono pervenute due opere che possiamo ritenere essere state scritte dal medico Salernitano e che sono arrivate a noi col nome di Trotula Maior e Trotula Minor; il primo è un manuale di ostetricia e ginecologia che trattava di problemi prettamente femminili come ciclo mestruale, gravidanza e parto con relative complicanze ma anche di malesseri maschili come vomito, malattie cutanee e morsi di serpente. L'opera ha il pregio di trattare argomenti sessuali senza alcun accento moralistico

e, inoltre, oltre alla teoria presenta esempi pratici. La seconda tratta soprattutto di rimedi per il corpo, di pomate e di erbe medicamentose per viso e capelli e su come migliorare l'aspetto con bagni e massaggi. Nonostante questo però non è da considerare un aspetto frivolo del suo lavoro, perché per il medico la bellezza è simbolo di un corpo sano e dell'armonia con l'universo.

I suoi scritti nè le sue nozioni furono utilizzate per molto tempo in Europa, anche se spesso erano attribuiti o ad un anonimo, oppure al marito Giovanni o ad un fantomatico medico di nome Trottus. Anche la sua storicità fu spesso messa in dubbio da storici come Sundhoff, che riteneva impossibile che una donna avesse scritto opere di tale importanza, oppure come Hieserman e i coniugi Singer,

che ritenevano una forzatura da parte di Salvatore De Renzi esempi pratici. La seconda tratta soprattutto di rimedi per il corpo, di pomate e di erbe medicamentose per viso e capelli e su come migliorare l'aspetto con bagni e massaggi. Nonostante questo però non è da considerare un aspetto frivolo del suo lavoro, perché per il medico la bellezza è simbolo di un corpo sano e dell'armonia con l'universo.

I suoi scritti e le sue nozioni furono utilizzate per molto tempo in Europa, anche se spesso erano attribuiti o ad un anonimo, oppure al marito Giovanni o ad un fantomatico medico di nome Trottus. Anche la sua storicità fu spesso messa in dubbio da storici come Sundhoff, che riteneva impossibile che una donna avesse scritto opere di tale importanza, oppure come Hieserman e i coniugi Singer, che ritenevano una forzatura da parte di Salvatore De Renzi l'attribuzione dello scritto

conosciuto come Trotula Maior al medico salernitana e che invece attribuivano ad Eros, liberto della figlia di Augusto Giulia; d'altro canto la sua esistenza non è mai stata messa del tutto in discussione perché la società Normanna prevedeva la condivisione dei ruoli in ambito politico e religioso e quindi anche nell'organizzazione delle scuole mediche, ma anche perché la Scuola Medica Salernitana non precludeva alle donne di parteciparvi e diventare Magistre.

La figura del medico salernitano è sempre stata oggetto di ricerche, studi o anche solo storie di fantasia che ne ripercorrevano, lasciando molto spazio all'immaginazione dell'autore, la vita perché ha sempre rappresentato l'archetipo della donna che riesce a conciliare tutti gli aspetti della vita quotidiana, sempre tenendo presente un contesto sociale come quello medievale, e ad eccellere in ognuno di essi.

ADOLESCENTI, OCCHIALI E NON SOLO *Quando l'aspetto conta davvero.*

di Maria Chiara Piscopo IE



Porto gli occhiali da quasi tutta la mia vita e l'ho sempre fatto come la cosa più naturale del mondo. Guardandomi intorno, però, ho notato che questo pensiero non è condiviso da tutti. Ho ritrovato, sia all'interno della mia famiglia che tra i miei amici, miei coetanei che, pur necessitando di un paio di lenti da vista, si rifiutavano di indossarle. Allora mi sono posta (e ho posto loro) alcune domande al riguardo. Perché i giovani sono preoccupati dal dover indossare un paio di lenti? Certo, all'inizio gli occhiali possono recare qualche fastidio, ma col tempo ci si fa l'abitudine. Il motivo più comune che spinge i ragazzi e le ragazze a decidere di non portare gli occhiali è il fattore estetico.

Di conseguenza ho iniziato a riflettere, non solo per quanto riguarda il rapporto tra adolescenti e occhiali, ma

sull'importanza dell'aspetto esteriore durante questa età. Bisogna vestirsi in un certo modo, avere un proprio stile, cercare di confondersi tra gli altri pur rimanendo se stessi. Questo discorso, poi, è ancora più vicino alle ragazze, che hanno una certa propensione naturale al voler apparire "belle".

So bene che questo è un discorso sentito e risentito, di cui si parla continuamente e di cui si trae la comune conclusione che l'aspetto non sia tutto. L'aspetto esteriore è realmente così poco rilevante in una persona? Io vi dico, invece, che l'aspetto conta, ma non è tutto. È importante potersi vedere all' specchio ed essere, non dico entusiasti, ma soddisfatti. Ma è importante per chi? Il rapporto con la nostra figura esteriore non deve dipendere dagli altri. Non bisogna vestirsi in un modo perché "è alla moda" o perché

“lo fanno tutti”, ma semplicemente perché ci piace così. Comportarsi come gli altri è come recitare una parte infinita e di conseguenza ci fa perdere la nostra identità.

È difficile, quasi impossibile, essere se stessi in un mondo che ti giudica dall’aspetto fisico e molti non ci riescono. Spesso ci si inizia a vestire e a comportare in una maniera che non è nostra e non ce ne accorgiamo. Pensiamo di piacerci e di essere come avremmo voluto sempre essere, ma a volte questo dipende dall’ambiente che si frequenta e dalle idee che ci circondano. Ed è proprio qui che iniziano a nascere le tipiche

frasi: “la bellezza non è importante, ciò che conta è dentro.” Sul fatto che l’essenziale si trovi dentro di noi, non posso essere più d’accordo, ma la bellezza conta. Conta anche molto. Perché è ovvio che sia spiacevole sentirsi diverso per un aspetto estetico che non rientra in certi canoni, come quello di avere occhi liberi da vetri pesanti. Per questo torno a dire che la nostra figura esteriore è importante, ma lo è solo per noi, perché se riusciamo a piacerci per quello che siamo, allora sentiremo sempre meno il peso dei pregiudizi e riusciremo anche a portare un paio di occhiali.

GENERAZIONE DI “FENOMENI”

L'adolescenza e la società moderna

di Annalisa Damiano, Alfonso Romano, Arianna Roscigno IIIE



Siamo immersi in una società superficiale, secondo la quale tutto ci è dovuto, non accorgendoci delle cose vissute e non conoscendo la realtà che ci circonda. Ci chiamano generazione digitale, o malati d'elettronica. In realtà, non siamo niente di tutto ciò: siamo semplicemente adolescenti. Sembra scontato, ma non lo è. Ogni età ed ogni generazione ha avuto le proprie tendenze e, di conseguenza, le proprie fissazioni, basando il proprio quotidiano sulla visione della realtà contemporanea, come, d'altronde, è giusto che sia. Noi adolescenti siamo aperti al nuovo, ci lasciamo trasportare. Siamo talmente condizionati da tale realtà da lasciarci suggestionare da essa nella nostra propria condizione sociale. All'interno della nostra, affermerei sbagliata, ottica, si è considerati falliti se non si ha il cellulare, così come se non si è

iscritti ad alcun social network, venendo così emarginati.

Nonostante questo, la nostra è un'età di ambizione, di cambiamento, di costante entusiasmo. Ci facciamo prendere dall'euforia per qualunque situazione, rendendo anche i giorni di attesa esaltanti. Siamo l'età dell'amore, delle grandi amicizie, quelle che dureranno per la vita. Ciò che vivremo adesso farà parte del nostro bagaglio di ricordi, sino alla vecchiaia. Siamo in un'età di costante conflitto con il mondo intero. Non sono necessarie motivazioni eclatanti per portarci a desiderare di lasciare tutto e cambiare completamente ambiente, contesto, vita.

Siamo anche la generazione della rivalsa sui problemi del passato, che hanno determinato e condizionato in maniera negativa lo sviluppo del nostro paese. Il desiderio di riscatto,

che ci muove e che ci guida, sarà quello che ci consentirà, forse, di riuscire nella difficile impresa di cambiare il futuro del mondo.

Ed è proprio con quella tanto criticata tecnologia che noi potremmo aiutare in modo sostanziale le generazioni future in tutti i campi: sociale, economico, politico ed interculturale. Purtroppo, la maggior parte di coloro che fanno parte della nostra generazione fa un uso improprio ed illecito della tecnologia; un uso criminale e doloso di quegli stessi strumenti di cui potremmo usufruire per conseguire scopi probi e benigni. È giusto ricordare che lo scopo, nonché la sfida, di ogni generazione è fare il proprio massimo per lasciare alle generazioni future di meglio di quanto si è trovato.

Onnipresenti sono le problematiche che determinano anche sfumature caratteriali degli stessi adolescenti. I primi ad essere i nostri grandi avversari all'interno della complicata battaglia del quotidiano sono i genitori. Qualunque cosa dicano o facciano sarà per noi sbagliata,

in quanto pronunciata dalle loro labbra o compiuta partendo dalle loro intenzioni. Vorremmo costantemente spazio, libertà, pur stando ininterrottamente rinchiusi nelle nostre camere, assorti nell'ascolto della musica e stressati per l'incessante studio. Tale scontro tra genitori-figli è solito durante l'età adolescenziale, compresa fra i 13 ed i 18 anni.

Proprio per questo, ci siamo voluti soffermare su un film che può essere da esempio sia per i genitori sia per i figli: "Come diventare grandi nonostante i genitori". L'idea è stata quella di promuovere un film di formazione, nel quale, accanto alle vicissitudini dei giovani protagonisti, si legano quelle delle famiglie, dei genitori, degli studenti.

Oggigiorno vediamo figli litigare con i propri genitori per i più diversi motivi: le uscite di sabato sera, le prime feste in discoteca, il motorino. Soffermiamoci, ad esempio, sul rapporto padre-figlia: la figura paterna è, nella maggior parte dei casi, messa in secondo piano rispetto a quella materna. Le ragazze, crescendo, sono sempre più desiderose di

provare nuove emozioni, affrontare rischi. Ciò accade anche per quel che concerne i figli maschi, con la differenza che questi ultimi, con il coraggio e la sicurezza che li caratterizza, riescono ad ottenere ciò che desiderano. Le figlie femmine, invece, devono vedersela con i propri padri che, per gelosia o preoccupazione, le costringono a fare determinate cose, limitando la loro libertà. Questa è una delle diverse situazioni presentate all'interno del film, situazione la cui analisi dovrebbe portare entrambi i mondi ad una crescita e ad un avvicinamento reciproco.

Nonostante ogni problematica, ogni conflitto, ogni mancato confronto, l'adolescenza rimane senza dubbio l'età più bella, l'età durante la quale gli occhi vengono aperti e posati sulla facciata di un mondo completamente sconosciuto sino ad allora. Ad affrontare questi anni non siamo soli, per quanto ci imponiamo di esserlo: siamo circondati da amici, ai quali confidiamo i nostri timori e

con i quali non raramente litighiamo. Gli amici sono gli unici da cui ci sentiamo realmente capiti, poiché nella nostra medesima situazione. Cresciuti, molti adulti rimpiangono quello che è il periodo adolescenziale, poiché caratterizzato da una spontaneità ed un entusiasmo che nel corso della vita andranno perduti, in quanto propri dell'adolescenza, contesto completamente diverso dalla quotidianità matura.

LA LIBERTÀ È IN UN LIBRO

Leggere, un'occasione per la vita

di Gaia Izzo IE



Sono una “ladra di libri” e per essi nutro una vera passione. Libri di carta, s’intende, perché voglio provare con le mani il piacere di toccare e sfogliare una pagina dopo l’altra. I libri sono il cibo delle nostre menti. Dopo averne letto uno e poi un altro ed un altro ancora, ogni volta impari qualcosa: più la mente si apre, più non rischi di cadere nel banale, nel superficiale, nel nulla. Con un buon libro puoi pensare, emozionarti, conoscere, puoi anche viaggiare in posti lontani o immaginari. Puoi cercare un piccolo spazio tutto tuo in cui trovare un po’ di tempo da dedicarti. La lettura è anche momento di formazione dell’uomo: leggere è un’occasione per la vita, ci prepara, ci rende forti dinanzi a chi tenta ogni giorno di manipolare le nostre menti. In un mondo in cui i libri perdono



di valore e sono schiacciati dal peso della tecnologia che spesso addormenta le nostre menti, lottiamo per difendere la cultura, in particolar modo quella classica, le nostre tradizioni, gli insegnamenti che ci giungono dal passato attraverso i libri e facciamo la nostra rivoluzione con le sole armi dei pensieri e delle parole. Leggere diventerà così piacere, magia, fascino e libertà.

IL BOSS DELLE CERIMONIE

Caro Don Antonio



di Anna Borrasi VB

Caro Don Antonio,
Ho saputo che hai lasciato La
Sonrisa , il 1° dicembre, per
andare in un altro regno. Spero
che tu sia felice poiché a
decidere la tua partenza è stato
il tuo cuore.

Hai iniziato la tua carriera dando
vita ai sogni delle principesse di
Secondigliano e dintorni perché,
come dicevi tu, “noi qua non
ospitiam solo i lordi ma
trattiamo tutti da re”. D'altronde
chi ha detto che Cenerentola
non può nascere anche a
Napoli? Ti sei dedicato proprio a
tutti riservando lo stesso
“sfarzo” ed importanza; non
faceva differenza se avessero
dieci, diciotto o venticinque
anni... avevano sempre
cerimonie “reali”.

Sai sono abbastanza triste che
non potrai vedere il “pono tutto
pomellato” che ho chiesto ai
miei genitori per Natale. Ho
usato una tua frase per

convincerli; ho detto -“ Mamma
non preoccuparti è una pony
piccolissima che non ti
disturberà”-

Avrei voluto, inoltre, che mi
organizzassi un “Ping part” per i
miei diciotto anni. Avevo persino
già stabilito il menù... pensavo
ad una cosa molto minimal
inizialmente poi, però, ho
ricordato i tuoi consigli e mi
sono detta “é più bell mezz’astic
intero”. Tranquillo perché, anche
se non possiamo discutere dei
dettagli insieme, so bene che
“ecrù” non va bene come colore
per il centro tavola... me lo
ricordo! Continuo a sperare che
un giorno potremmo conversare
regalmente davanti ad un bel
caffè che solo a Napoli sanno
fare, altro che quel caffè
americano che “sembrava
velene”.

Da Napoli a New York , fin
dentro a tutte le case italiane
dove sei riuscito a portare con le

tue celebri frasi un po' di allegria. Hai portato un po' di quella Napoli senza pensieri e piena della sua eccentrica stravaganza. Posso dire che il tuo lavoro è stato "uàderful". Adesso è tardi e devo andare a dormire.

Ciao Don Antonio...

Ps: Natale si avvicina e decido di fare gli auguri ai nostri lettori con questa tua frase, se sei d'accordo...

"Gli auguri miei son che dovete ess felici per altri mille anni. Tutti in buona salute"

PENSIERI

di Anvil



**Era l'alba
e il mare rapiva
un pensiero fugace.**

**Dolce luna,
impavida ascolti
tremori notturni.**

**L'autunno sa
quante anime
cadono in pena.**

**Lontano fugge
il pensiero del viandante
che non ha paura.**



Disegno di Letizia Petrosino

LA REDAZIONE

Adinolfi Renata IIIB	Cermi Luca IIIE	Della Mura Miriana
Albino Ferdinando IVC	Cerone Maria Carmen	IVA
Allegro Giacomo IIID	VE	Di Napoli Paolo IA
Amodio Adriana IVA	Ciliberti Andrea Paolo	Di Ruocco Alessandra
Andreozzi Simona IIIA	IVA	IVA
Apicella Martina VE	Cisternino Cristian IIB	Di Tore Maria Michela
Apicella Marzia IVC	Citro Giuseppe IVA	IIIC
Arena Ciro IIIE	Citrosino Letizia ID	D'Arienzo Anna Laura
Autieri Valeria IB	Clemente Vanessa IIIA	VE
Avallone Francesca IIIE	Colarieti Gemma VD	D'Elia Benedetta VE
Bakas Kleoniki IE	Consolmagno	Esposito Martina IVC
Balestrieri Guido IA	Celestino ID	Esposito Vera Laura
Barbato Francesco IVD	Conte Oriana IIIE	VD
Barra Lucia IIIE	Cucciarelli Alice IVD	Federico Giuliana VD
Barrella Elio IIIB	Damiano Luca IVA	Ferrara Noemi IC
Benvenuto Luca IIIC	D'Agostino Anna	Ferraioli Francesca IVD
Bonadies Alessandro	Maria VD	Festa Alessandra IIID
VB	D'Agostino Mariapaola	Forlenza Massimiliana
Borrasi Anna VB	IVC	IVA
Botta Filomena VE	D'Amato Martina IVB	Franco Giampiero IIB
Cafarelli Pasquale IB	D'Amico Andrea IVC	Galdi Valentino IIB
Cantarella Giulia ID	D'Orso Aria IIIA	Galiano Federico IB
Capone Giovanni IIIB	De Crescenzo Raffaele	Galiano Riccardo IIIB
Caporaso Antonia IIIB	IIIB	Galizia Miriam IC
Carbone Lorena VD	De Filippis Manuela	Gambardella Giorgia IE
Cardone Nicola IVD	IVB	Gargiulo Cecilia VD
Carmando Bruno IVC	De Martino Giosuè IIB	Gargiulo Clara IVB
Carraturo Margherita	De Rosa Monica IIIC	Gioia Federica IB
IA	De Simone Irene IIIE	Giordano Anna IIIB
Casciano Antonio IVD	De Stefano Giada IID	Giordano Giulia IVC
Ceres Marianna IE	Della Casa Roberta IIIB	Giordano Ludovica IIIA

Giordano Martina IVA	Notari Alessandra IIIA	Santoro Alfonso IVB
Greco Stefano IIE	Orsatti Giulia IIIA	Satriano Maria Rosaria
Grimaldi Elena VD	Pagano Antonio IB	IIID
Guerritore Francesco VB	Pappalardo Lorenza VD	Saturno Tullia IIIB
Infante Elia IA	Parente Alfonso IIID	Scarlato Carla VD
Iovine Ludovica VD	Parisi Laura IIB	Scelza Alessandro ID
Italia Sabrina VE	Peduto Giovanni ID	Scorza Federica IC
Izzo Gaia IE	Pellegrino Antonio VE	Serio Nicolò IIB
Krasiy Romina IVC	Penna Riccardo IVD	Sorgente Giuseppina
Lausi Caterina IIID	Perna Renato IVD	IVB
Lenza Gerardo IB	Petraglia Elisabetta	Spagnuolo Adriana
Lombardi Gabriella VE	IIIA	Anna IIC
Longo Christian Mario ID	Petraglia Jacopo ID	Spiezia Maria
Mainenti Chiara IIID	Petrosino Letizia IB	Elisabetta IVD
Mandiello Annaluce VB	Petrosino Letizia ID	Spiezia Nunzia IVC
Marotta Giusy IIC	Piccione Laura IIB	Stefano Greco IIE
Marotta Marco ID	Pisapia Alessandro IB	Taiani Giuseppe IB
Marrazzo Gianluigi VC	Plaitano Giada IC	Ucciero Luigi IIIE
Mattei Maristella VC	Polzella Alma IIIC	Vaglica Francesca IVC
Mazza Serena IIE	Procida Alessia IIID	Valvano Rebecca IVB
Mazzarella Manlio IB	Proto Davide IVB	Vangone Pasqualina
Mele Giulia IIE	Provenza Pierluca IB	VE
Melella Anna Rosaria IIIB	Romano Alfonso IIIB	Vavuso Vittorio IIIE
Meo Andrea ID	Ruotolo Silvia IIID	Venutolo Francesca IC
Meriani Eleonora IID	Russo Luigi Mario IE	Vicinanza Gaia IC
Messineo Ersilia IB	Russo Maria Beatrice	Vitolo Luigi Alfonso
Messineo Ersilia IB	IIE	IVD
Morrone Federica IVC	Russo Michele IVD	Volpe Claudia IVB
Murano Rosaluna IIIB	Salamone Michela	Zanetti Riccardo IIIA
Nese Eleonora IE	Salvo Thomas IIIE	Zita Mariarosaria IVC
Noschese Rita IVC	Sansó Gaia IIE	Zito Abhik IIIC
	Santopietro Giulia IE	
	Santoro Alessia Maria	
	IB	



Renato